

# SUPPLEMENTO AL N. 18 DEL GIORNALE IL COSTITUZIONALE ROMANO

**BOLOGNA.** — L'attenzione nostra è rivolta ai campi della Lombardia aspettando anziosamente i particolari dei fatti d'armi già annunziati; non però cessiamo di tener gli occhi fissi a Roma. Le notizie di colà della scorsa settimana hanno prodotto effetti opposti del tutto a quelli che si sperarono ed attesero, e ci sembra che giovi più voi all'Austria che non i cannoni di Radetzki. La dimostrazione fatta la sera del 16 luglio, anniversario dell'amnistia, per sostenere un uomo che è direttamente opposto a Pio IX, a quel grande che nella medesima sera due anni fa avea sottoscritto il primo atto del nostro risorgimento, ci ha indispettito per modo, che vorremmo proprio sapere il bravo regolatore di queste ridicole scene, per rendergliene nostra gratitudine. Il popolo delle Romagne non è sì facilmente ingrato, e non farà mai causa comune coi nemici di Pio IX; così non intendiamo la civiltà ed il progresso.

Un'altra cosa ci ha fatto non poco meravigliare, ed è che Mamiani faccia credere ai nostri Deputati di non avere neppure un terzo di quella autorità che esercitano gli altri Ministri nei paesi costituzionali. Noi Romagnoli siamo soliti di non credere alle asserzioni, ma sì ai fatti. Un Ministero che spende da due milioni di scudi, senza renderne conto a nessuno; che scioglie un esercito di 30 mila uomini; che dispone e governa senza intelligenza, anzi in opposizione col Sovrano; che stabilisce comitati di guerra con pieni poteri; questo ministero non ha che un terzo dei poteri conceduti ai ministri dei paesi costituzionali? Beati voi altri romani che sapete digerirvi coteste verità ministeriali; a noi di Romagna non vogliamo proprio entrare in cervello. Sapete in qual senso ci è entrata in mente le dicerie di Mamiani? Come di chi vuol farsi credere martire del dispotismo di Pio IX; ma il mondo ha già compreso chi sia veramente il martire.

I nostri Deputati hanno detto ancora, che le Legazioni sono pronte a darsi a Carlo Alberto. Or sappi che da gran tempo emissarij della Giovine Italia percorrono liberamente le nostre provincie, formando clubs, profondendo denaro, arruolando chiunque dichiarasi nemico dei Preti e degli oscurantisti, celando sotto questo pretesto la smania repubblicana, che gli agita e li divora, e proclamandosi campioni della causa italiana! Con iperboliche declamazioni che stordiscono si cattivano gli sfaccendati e gli ambiziosi, e fanno credere, che non volendo Pio IX proclamare la guerra, è necessario darsi a Carlo Alberto. Vi sarete accorto come la stampa cooperi a questo fine con tutte le forze: la Giovine Italia, o i repubblicani, che sono una stessa cosa non risparmiano calunnie anche a Pio IX; ed ho sentito da taluni, (inorridisco) che il Pontefice si è unito coll'Austria con trattative segrete; e il vero scopo della missione di Morichini sia stata per tutt'altro che per la pace. A dar retta a costoro non abbiam altri che un uomo per salvarci; che caduto Mamiani tutto è in rovina. Ed io lo credo, ma non come gli sciocchi; credo cioè, che caduto Mamiani la Giovine Italia muoresi di convulsioni.

Un'altra cosa ci ha fatto gran senso, ed è appunto la coincidenza dei fatti. La fallita, ma non abbandonata idea di governo provvisorio, le vostre dimostrazioni mamianesche, l'occupazione del territorio Pontificio dai tedeschi, tutte cose accadute in tre giorni, dan luogo a molte riflessioni, che si offriranno ancora alla mente vostra. Amico! è vicino il momento funesto, quandochè gli Austriaci già percorrono i nostri paesi. Io son d'avviso che dobbiamo rifare i nostri conti, procurare che il buon Pontefice dimentichi tre mesi del suo Pontificato, e rimetterci sulla retta via, e rimediare ai disordini che ci tengono in agitazione e divisi.

5 agosto — La Città nostra è tranquilla, e vigilan all'ordine interno la Guardia Civica ed i Carabinieri. — La scorsa notte partirono per le Romagne le milizie che qui si trovavano. Partì pure alla stessa volta l'artiglieria, col treno, le munizioni e gli effetti di guerra.

## TOSCANA

Il 4 andante sono state pubblicate in Livorno le seguenti Notificazioni.

### MULTI CITTADINI

La patria ha bisogno urgente che l'unica forza armata che guarnisce la Città, la guardia Civica, si mobiliti per difendere le frontiere qualora minacciate venissero dal Nemico vincitore. Guai se queste frontiere son superate; le nostre sostanze, i nostri uomini dovranno servire alla avidità ed alla barbarie nemica.

Cittadini! sollecitatevi a riempire coi vostri Nomi quelle Liste ove si segneranno i generosi che vorranno in questi momenti supremi difendere la Patria.

Firmate! Firmate! Venite!

Io vi attendo in Fortezza Nuova per istruirvi onde prontamente volare ove il vostro dovere vi chiama.

Livorno 4 Agosto 1848.

V. BERNARDI

— Ci scrive un nostro corrispondente da Piacenza in data dal 1 agosto.

— La truppa toscana è consegnata al quartiere, che è nel convento di S. Francesco, perchè si dice di passare nuovamente il Po tornando verso l'Adda questa mattina. (Eco)

**MODENA 2 Agosto.** — Jeri il Duca di Modena con 12,000 Austriaci arrivò a Ostiglia, 40 miglia da Modena: colà giunti fece fare la preghiera al suo esercito, quindi mise piede a

terra, e fece piantare i pali onde legare i cavalli. Si recò dal comitato a prendere gente per gettare nel momento un ponte onde giungere in Modena. Io sono a Fomiggine, ed allorché i Tedeschi entreranno in Modena col loro caro Duca io verrò costà tenendo la via della montagna.

## MILANO

### COMITATO DI PUBBLICA DIFESA.

1. È istituito un consiglio permanente punitivo di guerra per giudicare in modo istantaneo tutti coloro, che investiti dalla patria di un comando o d'una funzione colpevolmente vi mancassero, rendendosi così traditori della patria.

2. Il consiglio permanente punitivo di guerra è composto come segue:

Presidente ROUGIER, generale.

Membri. DOSSI ANTONIO. ARESI FRANCESCO. LISSONI ANTONIO.

BARBIER. NESSI PIETRO, relatore.

3. Il consiglio di guerra entrerà in funzione non appena la città di Milano sarà dichiarata in istato d'assedio: con pieni poteri di vita e di morte a rigore di legge militare. Milano il 30 luglio 1848.

FANTI, generale. RESTELLI MAESTRI.

### COMITATO DI PUBBLICA DIFESA

Il Comitato di Pubblica Difesa proibisce l'ammissione nella città di qualunque Avviso, Proclama, Indirizzo, ecc., ad eccezione di quelli emanati dai Legittimi Poteri Costituiti.

Nessun Bullettino di guerra potrà essere pubblicato che non sia ufficiale, cioè emanato o dal Governo Provvisorio o da questo Comitato di Pubblica Difesa.

Il Comitato di Sicurezza Pubblica e la Guardia Nazionale sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Milano il 13 luglio 1848.

RESTELLI MAESTRI. FANTI, generale.

### IL COMITATO DI PUBBLICA DIFESA

#### DECRETA:

1. È istituita una commissione composta di uomini d'arte e di guerra per fortificare la linea dell'Adda, la campagna e la città di Milano.

2. La commissione è autorizzata a valersi dell'occorrente personale tecnico ed ha le più ampie facoltà di far eseguire le opere di difesa. I danni arrecati da queste opere saranno compensati a termini di perizia.

Milano 30 luglio 1848.

FANTI, generale. RESTELLI MAESTRI

### COMITATO DI PUBBLICA DIFESA

#### DECRETO:

Per ottenere l'indelebile approvvigionamento di Milano e dell'esercito sono incaricati coi più ampi poteri il signor Alessandro Porro per l'approvvigionamento della città, il signor Antonio Beretta per il buon servizio dei viveri dell'esercito ed il signor Cesare Giulini per i trasporti d'ogni genere, i quali prenderanno fra essi i necessari concerti.

Il sig. Alessandro Porro risiederà al municipio di Milano, i signori Beretta e Giulini presso il Governo provvisorio.

Milano il 30 luglio 1848.

FANTI, generale. RESTELLI MAESTRI.

### COMITATO DI PUBBLICA DIFESA

#### AVVISO:

Si darà mano quanto prima ai lavori di terra e muratura per la difesa di questa Città.

I lavoratori che presteranno l'opera loro saranno retribuiti colla mercede di lir. 1. 50 correnti sopra 12 ore di lavoro.

Con apposito avviso si farà conoscere il luogo dove i lavoratori potranno dirigersi per essere adoperati.

Si avvertono i lavoratori di portar seco le zappe ed i badili e gli altri strumenti di muratura di cui fossero possessori.

Milano li 30 luglio 1848.

MAESTRI. FANTI, generale. RESTELLI.

Constando che il nemico ha in vari punti passato l'Oglio e minaccia la strage e la ruina al nostro territorio;

Per salvare la patria per salvare il nome Italiano, per salvare le nostre famiglie, le nostre Chiese dalle ingorde depredazioni dei Croati che quattro mesi fa cacciammo con tanta gloria;

Per dar tempo ai bravi soldati dell'esercito Italiano, affranti nelle soverchie fatiche, di accorrere in nostro aiuto, e prepararsi a nuovi scontri, rinforzati dalle riserve che già sono avviate al campo,

### Il comitato di pubblica difesa

#### DECRETA

1. È proclamata la leva in massa di tutte le guardie nazionali mobilitabili, cioè di tutti gli uomini atti a marciare, dagli anni 18 ai 40.

2. Ognuno che ha un fucile deve portarlo seco con tutti le munizioni che possedesse. Quelli che non possono partire devono cederli a quelli che partono. Chi non ha armi marci cogli attrezzi da mover guerra e spianare alberi, falci scuri vanghe zappe, ecc.

3. Dove le guardie nazionali sono costituite in compagnie e battaglioni organizzati, marceranno coi loro ufficiali, bandiere e tamburi. L'ufficiale o sottufficiale superiore in grado che si trova presente ne prende il comando.

4. Ove le guardie nazionali di un comune non siano per anco organizzate coi rispettivi ufficiali, esse saranno guidate da chi verrà nominato dal Comitato della leva.

5. Ogni comune dovrà fornire il pane per una settimana alle guardie nazionali che marciano sia con armi, sia con utensili. Di più provvederà qualche carro che segua la spedizione.

6. I Deputati comunali, quando non vi sia danaro del comune, provvederanno a questo approvvigionamento mediante requisizione contro rilascio di boni del corrispondente valore. La colpevole mancanza dei deputati o dei loro sostituti in questo servizio sarà giudicata da un consiglio di guerra.

7. Il parroco, il medico condotto e l'ispettore di vigilanza, assistiti dall'agente comunale costituiranno il comitato direttore della leva in massa.

8. Il Comitato munità chi guida la colonna comunale mobilitata di un foglio di scorta indicante il nome di tutti gli individui che la compongono, non che il numero delle armi ed attrezzi. La Colonna porterà il nome del Comune.

9. Ciascuna guardia nazionale mobilitata percepirà trenta soldi al giorno ed i viveri. La paga decorrerà dal giorno in cui comincerà la marcia. Il pagamento avrà luogo anche per gli arretrati al giungere ai luoghi di destinazione, ai quali sono diretti come abbasso.

10. Giunte al Comune di destinazione, le guardie nazionali saranno poste sotto gli ordini del comandante militare del posto e dell'ingegnere direttore, sia per prendere parte ai lavori di fortificazione se non hanno armi, sia ai punti militari se ne hanno.

11. Non è obbligatorio alcun uniforme, e basterà che ciascun uomo porti una croce rossa al petto. Chi non avesse capotti o tabarri, porterà con se una coperta di lana nel suo fardello.

12. Il servizio durerà per pochi giorni del pericolo dell'invasione del territorio.

13. Dove in un comune vi sia qualche medico disponibile, segua la sua colonna. Nei comuni in cui v'è più d'un sacerdote questo segua la sacra crociata.

14. La marcia comincerà non più tardi di ore 24 dopo la pubblicazione del presente decreto nel comune, e sarà inaugurata dal suono a stormo delle campane, annunciando ad un tempo di festa per un tempo ridestato al sacro entusiasmo della guerra nazionale e di sterminio per il barbaro nemico. Le destinazioni delle guardie nazionali mobilitate sono regolate in seguito di quest'ordine.

Le condizioni apposte dal Generale Radetzky all'armistizio domandate da Carlo Alberto. 1. sono l'armata piemontese si ritrasse sulla linea dell'Adda; 2. separasse interamente la sua causa da quella del Veneto; 3. cadesse immediatamente Venezia, Reggio, Modena, Parma e Piacenza. Il Re vinto da magnanimo sdegno, proruppe in queste parole: Sappia Radetzky che a tali patti l'esercito piemontese non può rispondere che a colpi di cannone.

31 luglio. — Gli austriaci hanno occupato Cremona. Il re col quartier generale è a Codogno. L'esercito piemontese accenna ad Alessandria dalla parte di Piacenza, e difende Milano sulla linea dell'Adda. Brescia è esposta al nemico; ma è ben presidata da 12.000 uomini, è munita di valide e spesse barricate e, quello che più conta, è abitata da cittadini che hanno giurato di seppellirsi sotto le rovine delle loro città piuttosto che soffrire nuovamente l'infamia dei ceppi stranieri.

— Griffini è a Brescia comandante 15.000 uomini là stanziati. Brescia è disposta a disperata difesa. In Bergamo, Lodi, Pavia, Como; in tutte le castella di cui è seminata la pianura lombarda lo spirito di difesa è animatissimo, e sa grificheranno averi e vita piuttosto che cedere.

— Il comitato di guerra ha istituita una commissione per fortificare la linea dell'Adda, la campagna e la città di Milano.

Quanto prima si darà mano ai lavori di terra muratura per la difesa della capitale.

31 luglio — Il Governo ha stabilito di assoldare immediatamente 6,000 Svizzeri, che uniti ai 5,000 dell'italianesimo Litta, formeranno un corpo d'armata, che saprà accrescere la fama del valore elvetico.

— Si annunzia come cosa positiva che l'ambasciatore d'Inghilterra a Torino siasi trasferito al campo di Radetzky per intimargli la cessazione delle ostilità, minacciandolo altrimenti dell'intervento unito della Francia e dell'Inghilterra.

Il suo discarico si dà per sicuro che sia questo: In coerenza delle note spedite già dal Governo Inglese e dalla Repubblica francese, debbo annunziare a nome del governo di cui tengo la rappresentanza, e anche per ordine ultimamente pervenutomi da questo che se V. E. non cesserà le ostilità sulle terre lombarde, e in ogni altro luogo italiano, il governo inglese è deciso di concerto col governo della repubblica francese di fare l'intervento. Ma s'ingiunge altresì di annunziare all'E. V. (che vorrà parteciparlo al governo di S. M. d'Austria) che questa determinazione del governo inglese non è che una conferma alla nota spedita all'Alte potenze, di proteggere il diritto di nazionalità, quante volte i popoli per la loro condizione lo possono pretendere ai termini del gius delle genti.

— Oggi abbiamo assistito ad uno spettacolo d'un'imponenza sovrana. Il nostro venerabile Arcivescovo, col Cristo fra le mani, ha benedetto 25,000 guardie nazionali schierate in ordine militare: ha loro tenuto un eloquente discorso su la carità della patria, imposta dall'Evangelo, e le ha invitate a ripetere il suo giuramento di seppellirsi sotto le mura delle città lombarde piuttosto che cederle all'inimico; e 25,000 voci, con indicibile entusiasmo di patrio amore, hanno ripetuto quel santissimo giuramento. Viva l'Arcivescovo di Milano! (Cart. della Dieta Ital.)

GENOVA 3 Agosto. — Ieri sera giunse da Torino in questa città il march. Lorenzo Pareto, ministro degli affari esteri. Egli avrebbe confermato a voce quanto fu da noi riferito nella Gazzetta d'ieri, cioè che lord Albercomary, ministro

d'Inghilterra, erasi trasferito al campo di Radetzky per ottenere a nome della Francia e dell'Inghilterra un armistizio.

— Le cose della guerra che nei giorni scorsi ci contristarono tanto, valgono ora a un miglioramento notabile. Il nuovo ministro ha prese misure forti ed energiche; ha richiamato le cinque classi di riserva facenti in tutto meglio di 30,000 uomini sperimentati e ben destri nel maneggio delle armi. — È stata decretata una nuova leva forzata di 30,000 uomini, e la immediata mobilitazione dei 56 battaglioni della Guardia nazionale e presidio delle fortezze interne dello Stato. — Per quanto ciò dovesse essere effettuato in qualche tempo in qua, pure da questi vittoriosi e salutarissimi provvedimenti coadiuvati della generosità e dagli spontanei sacrifici di tutte le popolazioni; ne risulterà un esito felice, e la guerra finirà certamente col trionfo del principio dell'Indipendenza.

— Sentiamo che il Governo militare della nostra Piazza ha eletto una Commissione di ufficiali per metterla in pronto stato di difesa.

— Ci viene assicurato il Duca di Genova esser in Alessandria malato; ed il Generale Bava essere con una nostra colonna in Piacenza.

Conferma la notizia che i due Ambasciatori Inglese e Francese recarono al campo, per intimare a Radetzky un armistizio nelle attuali posizioni.

*Prospetto numerico dell'esercito austriaco in Italia*

Ecco, secondo la gazzetta universale austriaca, quale è come disposta, la forza dell'esercito nemico in Italia.

1 e 2 corpo di Verona	36,000
3 corpo Vorher in Tirolo	10,000
Riserva Welden	13,000
Bassano, Cadore	1,000
Friuli	3,300
Ponte Priula, Treviso, e Venezia	7,200
Mantova	9,000
Littorale	5,000
	84,500

— Si aggiunge che per la metà di agosto sarà formato sull'Isone un campo di 20,000 uomini.

LUCCA 5 agosto. Un nostro corrispondente ci scrive da Piacenza in data del due agosto quanto appresso.

Le truppe Toscane si trovano sempre qui in Piacenza. Gli Austriaci a Pizzighetone e Cologno. Sull'Adda tutto il giorno di jeri si udì il cannone.

NAPOLI 4 agosto. Quattro fregate a vapore sono partite per Reggio avendo a bordo truppe di linea e vari pezzi di artiglieria, destinati a quel che pare per la spedizione contro la Sicilia; si dice che il comandante della stessa sia il general Filangieri.

Ciò sarebbe in contraddizione di un'altra voce che corre fra persone che si dicono ben informate — Parrebbe che l'Inghilterra esigesse prima di fare questa spedizione, che il governo Napolitano debba nelle forme dichiarare la guerra alla Sicilia *Libertà Italiana*

Riceviamo da Palermo i seguenti ragguagli:

- Carlo Alberto ha risposto all'offerta della Corona Siciliana che gli era stata fatta pel suo figlio, che doveva, innanzi di far conoscere la sua risoluzione, riferirne al governo di Francia e d'Inghilterra: ed ha soggiunto che non essendo in guerra col re di Napoli, e non volendo esserlo, la Cittadella di Messina dovrebbe essere evacuata affinché l'accettazione di lui possa essere notificata ai Siciliani.

JASSY 29 giugno. — S. E. Il Generale Dshamel, ajutante di S. M. l'Imperatore di Russia è qui giunto il 25 proveniente da Bucharest. Parimenti giunse da Parigi il sig. Tione Console di Francia col suo segretario S. Vernavo.

EGITTO. ALESSANDRIA 30 giugno. — L'armata e la flotta sono ora l'unica occupazione del governo egiziano. Leve di truppe si fanno in tutti i punti del paese.

22 luglio. — Con nostro sommo dispiacere dobbiamo informarvi che da cinque giorni il colera è scoppiato in Cairo e sue vicinanze: i casi sono spaventevoli da 100 a 120: mortalità da un terzo a metà al giorno. Tutti gli Europei sonosi allarmati, porzione presero passaggio per Malta col vapore che parte in giornata, altri con legni a vela.

## ULTIME NOTIZIE

### SECONDO PROCLAMA DI WELDEN

Le mie truppe si manterranno in buon ordine e buona disciplina ovunque esse avranno piede nel territorio Pontificio. Ogni violenza contro le persone quiete e pacifiche, o le loro proprietà, sarà inquisita con giudizio di guerra; ma parimenti farò *facitare* assolutamente (perchè non voglio prigionieri) chiunque terrà le armi alla mano, o mostrerà in altro inimicizia contro di noi.

Ove presiedono I. R. truppe saranno sequestrate le armi di qualsiasi specie, ed i Priori ne sono personalmente responsabili per loro comuni tanto su di ciò, come all'approvvigionamento delle I. R. truppe.

In quest'ultimo punto trovo di ordinare:

Da Sergente in giù si fornirà ad ogni uomo giornalmente. Pane lib. 4 - Riso once 6 - Carne once 8 - Vino fogliette tre - Acquavita foglietta una - Sale, legna, e carbone quanto occorre.

Agh' Ufficiali compete pranzo e cena allestiti dal comune; in altro modo l'indennizzerà con bajocchi 48.

Per i cavalli fieno lib. 12. Strame lib. 6' avena quarta una colma.

Il fabbisogno sarà accennato dai rispettivi comandanti, e questi cenzi serviranno al comune di quietanza.

Bordeno 4 Agosto 1838.

Il Comandante del corpo di riserva

WELDEN Ten. Mares.

## DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

8 Agosto 1848.

SUA SANTITÀ' è nella ferma risoluzione di difendere lo stato suo contro l'invasione austriaca con tutti i mezzi che lo stato, e il ben regolato entusiasmo de' suoi popoli possono somministrare. Sua Santità *smentisce altamente* per nostro mezzo le parole del sig. maresciallo Welden, protestando contro qualsivoglia sinistra interpretazione si volesse dare alle medesime, *dichiarando*, che la condotta del sig. Welden istesso è tenuta da Sua Santità per *ostile* alla Santa Sede ed a Nostro Signore; il quale non può intendere e non intende di separare la causa de' suoi popoli dalla sua propria; e tiene per fatti a sé ogni onta, ogni danno recato ai popoli medesimi. E la Santità Sua ha già dichiarato ciò con solennità di atti e con tutta l'autorità del suo supremo grado di Principe e di Pontefice, come consta anche dal seguente dispaccio (seguono le firme).

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA  
IL SIGNOR CARDINAL MARINI

Legato di Forlì

Eminenza Reverendissima:

Ben conosco l'Eminenza Vostra, come la Santità di Nostro Signore in tutti gli incontri ha solennemente protestato essere Sua decisa volontà di difendere l'integrità ed indipendenza degli Stati di Santa Chiesa. La parola del Santo Padre è sacra, e non può fallire. Quindi è che contro ogni sua aspettazione e con sommo cordoglio ha appreso, che un'armata austriaca ha osato di occupare le provincie settentrionali dello Stato Pontificio, progredendo in modo *ostile*, esigendo il mantenimento delle Truppe, minacciando supplicj e incendj: il che ha poi dato motivo ad un conflitto dei partiti ed a tutti que' lagrimevoli fatti che ne sono la conseguenza.

Per ciò la Santità Sua mi ha ordinato di commettere a Vostra Eminenza, che appena ricevuto il presente Dispaccio, senza alcun indugio, insieme co' signori Principe Corsini Senatore di Roma, e Principe D. Annibale Simonetti, il primo dell'Alto Consiglio, l'altro del Consiglio de' Deputati, si condica dal signor Generale Welden, e gli dimandi ragione de' motivi che l'anno indotto a questo passo violento: inoltre con parole decise e ferme gli imponga di retrocedere e lasciare affatto libere le Provincie medesime: intimandogli in caso contrario che Sua Santità farà uso di tutti que' mezzi che sono in suo potere per respingere l'ingiusta occupazione.

Si staranno attendendo ansiosamente i suoi riscontri che invierà con apposita Staffetta, ed intanto sono di Vostra Eminenza pieno di stima e di osservanza.

Roma 7 agosto 1848.

G. Card. Soglia.

## ARTICOLI COMUNICATI

I sottoscritti Impiegati del Ministero delle armi incaricati dai loro Colleghi hanno avuto l'onore di presentare a S. E. il signor conte di Campello Ministro delle armi nella sera del 4 agosto corrente il seguente Indirizzo:

Giannini Giovanni  
Molinari Giuseppe  
Barbi Tito

## ECELLENZA

Preceduto dalla fama di egregie virtù cittadine, e di esimia sapienza, di cui stupende prove avete date nella cessata Consulta di Stato, assunevate in difficili e procellosi tempi l'arduo incarico di Ministro delle armi. Nuno v'ha che non ammiri in ciò il vostro gran coraggio, e l'ardente amore di patria, da cui solamente potevate essere sospinto a caricarvi di sì grave pondo. Imperò noi ve ne manifestiamo fin da principio la nostra somma gratitudine, e vi ringraziamo il più che possiamo delle parole di lode, e di conforto che poco fa dirigeste alla Pontificia Armata, di cui noi per il nostro ufficio siamo la parte direttrice. Vi ringraziamo sì per la imparziale amministrazione della giustizia che ne prometteste, pel vostro fermo volere di elevarci a quel grado di dignità che ci appartiene; ma in quanto a noi, non possiamo ringraziarvi del *velo* di cui volete ricoprire il passato; che anzi vorremmo più denudato ed aperto, per ciò che si riferisce alla condotta nostra, ed ai nostri sentimenti.

Che allora potreste scovare luminosamente il vero dal calunnioso; il buono dal malvagio, e la colpa di pochi non ricaderebbe in onta e biasimo di tutti.

Voi non ignorate, Eccellentissimo Signore, come noi in genere da qualche tempo siamo fatti segno alla censura ed al dispregio della stampa periodica, e di severissima critica per parte dei Consigli deliberanti. Sicuri nella nostra coscienza che nulla affatto ci rimprovera non possiamo che dirci apparecchiati a rendere solennemente conto di nostra condotta; ma quantunque consapevoli della onestà nostra, pure grandemente ci affliggiamo di conoscere a noi contraria la

pubblica opinione, prevedendone anche i danni che indi possono derivarne.

E francamente vi diciamo ancora che già incominciamo con grave rammarico a risentirne la fatale conseguenza.

Dopo lungo aspettare veggiamo di presente farsi luogo a mano a mano alla riforma della militare amministrazione. Autore Voi principalmente del nuovo sistema su questo importantissimo oggetto, sappiamo nulla potersi desiderare di meglio per tutela dello interesse del Governo, e per nostro bene. Ma che? Persone estranee dalla nostra famiglia o nuove del tutto, sono chiamate a ricuoprire i maggiori impieghi perchè appunto si manca ingiustamente di fiducia verso di noi. Ciò non può farsi senza portare gravissima offesa ai nostri diritti ed alla nostra convenienza. Se Voi, esempio di giustizia, lo permettete, conviene inferirne, o che non abbastanza onesti, o non abili in buona fede ci stimate; dilemma per noi sempre unilantissimo.

Onde liberi, ed onesti uomini come vantiamo di essere, vi diciamo francamente che zelanti di sostenere la nostra reputazione non meno che i nostri diritti acquisiti e con lunghissimi e fedeli servigj, siamo prontissimi a darvi conto di noi stessi, e rispetto alla nostra idoneità se non basta la esperienza di molti, e molti anni, ve ne daremo saggio ogni volta che vogliate. Accogliete in buona parte questa franca e sincera nostra dichiarazione, sosteneteci, e non permettete che siamo vittime dell'altrui malizia, ed inganni, e paghiamo ingiustamente i falli altrui. Proteggeteci, e troverete sempre in noi più che noi crediate fedelissimi esecutori de' vostri ordini e cittadini non meno di qualsiasi altri, accesi di patria non inoperosa carità.

## ANALISI DI UN OPUSCOLO

DI LEGISLAZIONE GIUDIZIARIA

Avendo veduto pubblicate colle stampe del Monaldi alcune osservazioni sul regolamento organico per lo Stato Pontificio, indirizzate all'Alto Consiglio, e al consiglio dei Deputati dall'avvocato Giuseppe Sarzana, e dal procuratore Giuseppe Caramelli, ed avendole trovate nella simpatia del nostro giornale, ereditiamo far cosa grata ai nostri associati dandone uno stretto compendio. Basterebbe che noi dassimo l'indirizzo per conoscere il pregio di queste osservazioni, e le ammende che si stimano necessarie nel regolamento organico progettato; ma ad effetto che si conosca chiaramente su quali articoli cadono le proposte ammende, noteremo che gli Autori delle osservazioni propongono nel § 1, che la giustizia dev'essere amministrata con metodi eguali in tutto lo Stato Pontificio. Nel § 2 discutono la mai definita questione sopra i gradi di giurisdizione, e deducendo le ragioni di coloro che stabiliscono due soli gradi, e di coloro che ritengono la necessità di tre gradi, in destamento si astengono dal profferire la loro opinione. Nel § 3 dimostrano l'utilità dell'uso della lingua italiana in tutti i Tribunali; e nel § 4 la pubblicità delle udienze, e delle discussioni orali dicono utilissima ai litiganti, ai giudici, al pubblico, alle cause, e nel § 5 propongono l'assistenza del pubblico ministero in tutti i Tribunali. Nel § 6 e 7 accennano agli inconvenienti, e alle incongruità di certe cause, e di certe persone assoggettate al loro ecclesiastico. Nel § 8 accennano alla economia, e alla rettitudine dei giudizi commerciali. Nel § 9 dimostrano gli inconvenienti dei Tribunali eccezionali.

Toccate in genere con molta avvedutezza, e altrettanta delicatezza le ammende generali delle quali credono passibile il progettato sistema organico nei §§ 10, 11 e 12 propongono le loro idee sopra i Tribunali civili, e nel § 13 sopra un tribunale di cassazione, e ciò sembra che sia da lodare ogni parola, specialmente perchè mette in analogia, ed in uniformità i Tribunali dello Stato Pontificio con tutti gli altri d'Italia. Nel § 14 chieggono la istituzione di una vera Camera di disciplina. Nel § 15 toccano alla volontaria giurisdizione, e con brevi parole dimostrano di quanto interesse sia questo articolo, e come dovrebbe essere regolato. Dal § 16 al fine trattano dei Tribunali e delle cause correzionali e criminali, e ci sembra che quivi ancora non vi sia cosa alcuna tralasciata che meritasse considerazione.

Queste osservazioni che sono tanto più buone quanto semplici e facili, e persuasive sono precedute da un indirizzo in forma d'introduzione, che ci piace riferire letteralmente per dimostrare quanto noi simpatizziamo con questi due Giureconsulti, e perchè tutti conoscano il loro spirito, e per il bene della causa italiana si persuadano che non v'è guida migliore della legge.

DOMENICO BATTELLI Direttore responsabile.